

RENATO BIROLLI
DALLA MATITA AL PENNELLO
a cura di Viviana Birolli e Paolo Rusconi



31 marzo – 11 giugno 2023

Inaugurazione 30 marzo, ore 18

Casa Museo Boschi Di Stefano, via Giorgio Jan 15

Scuola di ceramica, piano terra

Un viaggio alla riscoperta del percorso creativo di Renato Birolli attraverso più di sessanta opere, in un dialogo tra ricerca grafica e sperimentazione pittorica: dalla matita al pennello, dalla carta alla tela, dalle arcadie inquiete di *Eden* e *Caos* ai celebri *Incendi delle Cinque Terre*.

Dal 31 marzo all'11 giugno 2023 Casa Museo Boschi Di Stefano dedica, negli spazi della Scuola di ceramica, una mostra al pittore veronese **Renato Birolli (1905-1959)**. Protagonista della pittura italiana del Novecento, Birolli ha segnato tre decenni del dibattito artistico italiano con la sua opera pittorica e la sua attività critica.

Renato Birolli. Dalla matita al pennello, a cura di Viviana Birolli e Paolo Rusconi, ripercorre attraverso più di sessanta opere l'intera traiettoria creativa dell'artista, concentrandosi sul rapporto tra grafica e pittura, con particolare attenzione al ruolo del disegno: dalla figurazione trasognata e visionaria degli anni Trenta all'astrattismo gestuale di matrice naturalistica degli *Incendi* degli anni Cinquanta, dalle prime mostre milanesi alla consacrazione internazionale.

La mostra si articola in **quattro nuclei tematici principali**, organizzati lungo l'asse cronologico: la "linea poetica" degli anni della reazione ai dogmi pittorici novecentisti e di regime (1930-1937); la "linea politica" degli anni di "Corrente" e della Resistenza (1938-1946); "forma-colore" e "materia-energia" degli anni del Fronte Nuovo delle Arti, del Gruppo degli Otto e del lirismo astratto dominato dal magistero del colore (1950-1959). Le quattro sale dell'esposizione rappresentano quindi altrettante tappe della storia e del percorso creativo di un artista e pensatore poliedrico che fu e restò sempre "un pittore fino nei denti, con che vorrei mangiare tutto".

L'accostamento di oli su tela e di opere su carta (disegni, inchiostri, pastelli, acquerelli) offre una **prospettiva inedita di lettura della parabola del pittore e una chiave d'accesso privilegiata** all'intimità del suo atelier: dalla matita al pennello, dalla carta alla tela. Se dell'artista è infatti nota l'acuta sensibilità cromatica che ne contraddistingue la ricerca pittorica, meno conosciuta è **l'importanza del disegno e della grafica**: la sperimentazione grafica riveste nondimeno un doppio ruolo cruciale, di esplorazione del reale e di prospezione plastica, lungo l'intero iter creativo del pittore.

Il tessuto cromatico denso dei pastelli del 1935 (*Figure nel bosco*) e il tratto nervoso dei gruppi di figure dei disegni del 1936 (*Studio per la vita felice; Gli uomini che giocano con la luna*) prefigurano il dissolversi della linea nel dinamismo del colore di *Eden* e *Caos (n. 2)*, entrambe del 1937. Le cromie secche e brutali dei *Disegni della Resistenza* (1944) accompagnano i ritratti "contadini" degli anni Quaranta, testimonianze della quotidianità del pittore nelle campagne lombarde ma anche denunce della brutalità della guerra. I rapidi tratti d'inchiostro acquarellato dei pescatori e delle pescatrici di Porto Buso (1950) e Bocca di Magra (1951) sono invece il primo "presagio di forma" delle "storie di terra e di mare" che trovano un'eco internazionale alla Catherine Viviano Gallery di New York (1951, 1955, 1958).

Renato Birolli. Dalla matita al pennello si inserisce nel percorso di ricerca e valorizzazione della collezione Boschi Di Stefano e dei suoi protagonisti. Una straordinaria occasione per scoprire un **corpus ancora poco noto di opere grafiche** provenienti da collezioni private **in dialogo con i dipinti della raccolta solitamente non esposti**, come *Eden* del 1937, il *Ritratto di Quasimodo* del 1941, *Gallo morto* del 1942, *Contadino* e *Contadino che mangia l'anguria*, entrambe del 1944.

Antonio Boschi e Mariada Di Stefano hanno infatti seguito con interesse la carriera di Birolli fin dagli esordi, come testimoniano anche le quattro opere degli anni Trenta incluse nel percorso permanente della Casa Museo: *Paesaggio urbano*, *Eldorado*, *Le grandi mistiche* e *Caos (n. 2)*.

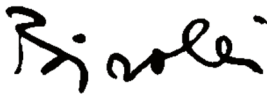
Per l'occasione, *Caos (n. 2)* lascerà la quadreria allestita nella Casa Museo per essere eccezionalmente esposto nella Scuola di ceramica e sarà sostituito da *L'età felice*, un'opera solitamente custodita nei depositi.

Grazie alla generosità dell'Archivio Renato Birolli, il percorso di visita è completato da un corredo fotografico e da risorse documentarie accessibili online.

La mostra è inserita nel palinsesto di



Un ringraziamento speciale a



Archivio Renato Birolli

BREVE BIOGRAFIA

Renato Birolli nasce a Verona nel 1905.

Nel 1928 si trasferisce a Milano, dove conosce il critico Edoardo Persico e frequenta gli artisti Aligi Sassu, Lucio Fontana e Giacomo Manzù. Nel 1930 esordisce alla Biennale di Venezia esponendo due paesaggi.

Nel 1936 compie un primo viaggio a Parigi, dove ha l'occasione di studiare da vicino i grandi maestri del colore francesi, come Cézanne, Gauguin, Van Gogh, Delacroix e il gruppo degli Impressionisti. A questi anni risalgono opere di febbrile visionarietà, animate da un intenso sentimento del colore.

La pittura di Birolli anticipa così il clima espressionista alla base del movimento milanese di Corrente (1938-1943) di cui l'artista è uno dei principali protagonisti.

Convinto antifascista, durante gli anni della Seconda guerra mondiale è attivo nella Resistenza. Testimone di questi anni è la vivida serie di disegni *Italia '44*.

Nel secondo dopoguerra è tra i promotori della Nuova Secessione Artistica, poi nota come Fronte Nuovo delle Arti. Nel 1947 e nel 1949 trascorre lunghi periodi a Parigi, dove ha occasione di confrontarsi con gli artisti del filone astrattista della Nouvelle école de Paris e con Pablo Picasso. In questo periodo pratica una pittura caratterizzata dalla scomposizione della linea di matrice cubista che, verso il 1950, torna a caricarsi dell'antica ricchezza cromatica.

Nel 1952 aderisce al Gruppo degli Otto, raccolto attorno all'idea di una pittura astratto-concreta teorizzata dal critico Lionello Venturi. Negli anni Cinquanta la sua ricerca evolve progressivamente verso un'astrazione di origine naturalistica, in cui la materia pittorica e cromatica si scioglie da ogni vincolo mimetico. In questo decennio la sua pittura segue il ritmo di lunghi soggiorni di contemplazione solitaria in Italia (a Fosso Sejore e a Manarola, dove dipinge la celebre serie degli *Incendi*) e in Belgio, ad Anversa. In questi anni si intensifica l'attività espositiva all'estero, in Francia, Germania, Brasile e Stati Uniti: nel 1951, 1955 e 1958, espone più volte alla Catherine Viviano Gallery di New York, nel 1955 partecipa alla prima edizione della *Documenta* di Kassel. Muore a Milano nel 1959.

INFORMAZIONI

Renato Birolli. Dalla matita al pennello
a cura di Viviana Birolli e Paolo Rusconi
31 marzo – 11 giugno 2023

Inaugurazione 30 marzo, ore 18

Casa Museo Boschi Di Stefano – Scuola di ceramica
Via Giorgio Jan, 15
20129 Milano

da martedì a domenica, dalle 10 alle 17.30 (ultimo ingresso alle 17)
chiuso il 1° maggio

Ufficio Stampa

Elena Maria Conenna
elenamaria.conenna@comune.milano.it
T. +39 02 88453314

Ufficio Comunicazione

Rossella Molaschi
rossella.molaschi@comune.milano.it
T. +39 02 884 48567

c.casaboschi@comune.milano.it

<http://www.casamuseoboschidistefano.it/>
FB | Instagram: @casaboschidistefano

Archivio Renato Birolli

<http://www.renatobirolli.org/>
